

La timida quotazione del Sole-24 Ore

Montezemolo: un fatto storico per Confindustria Limiti al possesso azionario, governance duale

di Bianca Di Giovanni / Roma

BORSA Anche la Giunta ha detto sì. Dopo l'ok del direttivo, è arrivato ieri anche quello unanime con una astensione - del «parlamentino» di Confindustria per la quotazione del Sole 24Ore. Luca Cordero di Montezemolo parla di «giornata storica», visto che

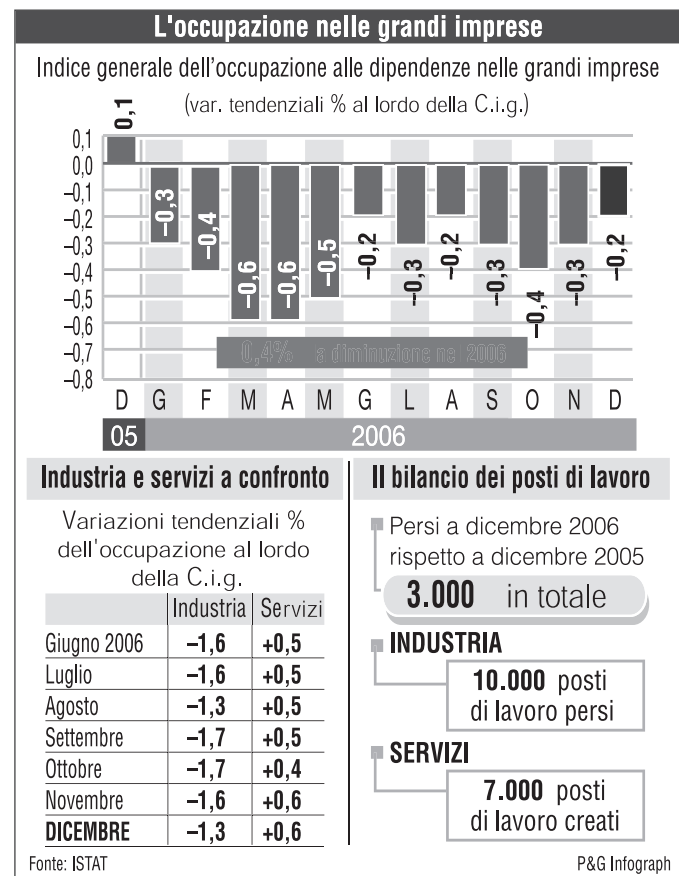
del collocamento si parlava ormai da anni. «Abbiamo dimostrato di avere una grande cultura e rispetto del mercato», ha aggiunto il presidente. Ma quanto «mercato» c'è in questo collocamento sofferto (Brescia si è astenuta, Assolombarda si è convertita solo «grazie» all'ipotesi di governance duale) soprattutto nei bastioni del nord della associazione degli imprenditori? Se mercato vuol dire contendibilità, non ce n'è per niente. È Giancarlo Cerutti, presidente del gruppo e della commissione per il collocamento, a spiegare che Confindustria mantiene saldo il controllo, anche nelle assemblee straordinarie, visto che la quota che andrà sul mer-



Montezemolo dona al presidente della Slovacchia Ivan Gasparovic, un pistone della Ferrari. Foto Ansa

proprietà per evitare «influenze» esterne. Restare sotto il 2% consente anche di non dichiarare, scelta che fa del Sole24Ore un facile investimento solo finanziario. D'altronde la decisione dell'Ipo - che dovrebbe concludersi entro l'anno in corso - è dovuta sostanzialmente a rastrellare risorse: circa 300 milioni l'obiettivo della Confindustria. L'alternativa, l'emissione di obbligazioni sottoscritte dalle territoriali, è stata esclusa dagli organismi decentrati. Ma l'arma più convincente per chi temeva incursioni estranee (Assolombarda) è stata la scelta

della governance duale, che dovrà essere però vagliata dalla Consob. Da una parte un Consiglio di sorveglianza composto da 13 membri: 12 eletti dall'azionista di maggioranza (10 tra i componenti delle associazioni territoriali e 2 indipendenti) e 1 indicato dalla minoranza, che darà l'indirizzo e le linee strategiche; dall'altra un Consiglio operativo di gestione presieduto dal presidente del Sole 24 Ore, dall'amministratore delegato e da altri due componenti. Il progetto di Confindustria prevede comunque una soluzione alternativa in caso di valutazione negativa del sistema duale da parte della Consob. In questo caso, infatti, come spiegato da Montezemolo, si costituirà un Cda di 15 membri di cui 12 espressione della maggioranza, 2 consiglieri autonomi e indipendenti cui si aggiungerà 1 consigliere in rappresentanza delle minoranze. Evidente la soddisfazione di Montezemolo. È stata una decisione unanime che dimostra come Confindustria sia unita, compatta e abbia fiducia nel mercato e dimostra come la società abbia grandi potenzialità di crescita nazionali e internazionali. Inoltre - ha aggiunto il presidente - dimostra la totale condivisione sulla governance e sul progetto».



LAVORO

Nel 2006 meno occupati nella grande industria

Nel 2006 l'occupazione nelle grandi imprese è diminuita dello 0,4%. Lo comunica l'Istat, precisando che al netto della cassa integrazione il calo è stato dello 0,2%. A pesare è stata soprattutto l'industria: nelle grandi imprese industriali la variazione dell'occupazione è scesa, infatti, dell'1,6% al lordo della Cig e dell'1,2% al netto. Nei servizi l'occupazione è invece aumentata dello 0,4% al lordo della Cig e dello 0,3% al netto (nei servizi la Cassa integrazione è molto meno utilizzata rispetto all'industria ed ha quindi un peso minore).

Per quanto riguarda le retribuzioni, invece, lo scorso anno l'aumento per ora lavorata è stato del 2,5%, vale a dire 4,2% nell'industria e 1,4% nei servizi. Quelle per dipendente sono invece cresciute del 3%. Il costo del lavoro è così aumentato dell'1,8% per ora lavorata e del 2,3% per dipendente. La differenza tra retribuzione e costo del lavoro - spiegano all'Istat - è dovuta alla riduzione avvenuta all'inizio del 2006 di alcune aliquote contributive, principalmente quella relativa al Fondo cassa unica per gli assegni familiari.

FIAT-EXOR

Grande Stevens e Gabetti sospesi in Ifi-Ifil

Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone hanno confermato per iscritto ai consigli di amministrazione di appartenenza di considerarsi temporaneamente sospesi in attesa della pronuncia della Corte d'Appello. Lo si legge in una nota diffusa da Ifi e Ifil, che hanno riunito ieri i cda, dopo la risposta della Consob secondo la quale l'opposizione alle sanzioni inflitte dalla Commissione per la vicenda dell'equity swap Fiat non sospende l'esecuzione del provvedimento, che può essere invece sospesa dalla Corte d'appello. I cda di Ifi e Ifil «hanno preso nota che i ricorsi in opposizione contro il provvedimento sanzionatorio emesso da Consob sono oggi in corso di notifica e che in data odierna è pervenuta la risposta al quesito presentato il 13 febbraio sull'esecutività delle sanzioni amministrative accessorie in pendenza del giudizio di opposizione», si legge nel comunicato. «Peralto - si legge ancora - Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone avevano già in precedenza informato Consob e confermato per iscritto ai rispettivi consigli di amministrazione di considerarsi per dovuta cautela temporaneamente sospesi in attesa della risposta da parte di Consob e/o delle pronunce della Corte d'Appello di Torino sulla richiesta di sospensione». Gabetti, presidente di Ifi e Ifil, è anche consigliere di Mediobanca, Marrone è amministratore delegato di Ifi, siede nel cda di Fiat e nel consiglio di gestione di Intesa-Sanpaolo, Grande Stevens è consigliere di Ifi, Ifil, Rcs e Campari.

INDUSTRIA ALIMENTARE

I sindacati chiedono un aumento di 125 euro

L'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ha approvato la bozza di piattaforma per il rinnovo dei contratti di categoria che vedono interessati circa 400mila lavoratrici e lavoratori. Le piattaforme sono state approvate dai 600 delegati aventi diritto di voto all'unanimità e con dieci astensioni. Prima della definitiva approvazione le piattaforme sono state sottoposte al voto dei lavoratori, riuniti nel mese di febbraio in 1.054 assemblee in tutta Italia, che hanno visto la partecipazione di 84.477 delegati e che hanno dato il via libera alle proposte delle segreterie nazionali di Flai, Fai e Uila con il 98% dei consensi. «Le piattaforme approvate - ha dichiarato il segretario generale della Flai-Cgil, Franco Chiriaco - sono il risultato del grande sforzo unitario messo in campo

delle tre organizzazioni di categoria e sono la chiara riaffermazione dell'importanza e della centralità del contratto nazionale di lavoro, troppo spesso messo in discussione. Nelle nostre piattaforme - ha aggiunto - è presente la forte richiesta di incremento salariale di 125 euro su 14 mensilità, utile alla ripresa del potere di acquisto dei salari». «Un nodo centrale - ha concluso Chiriaco - riguarda la formazione e la sicurezza nei posti di lavoro, temi per i quali riteniamo necessari maggiori investimenti da parte delle aziende, in particolare da quelle appaltatrici, che in questi mesi si sono rese responsabili dei numerosi incidenti, anche mortali, che hanno coinvolto i lavoratori del nostro settore». Nel mese di marzo si terranno i primi incontri con le controparti per l'avvio della trattativa per il rinnovo dei contratti.

IL LUTTO Morto a 98 anni. Immigrato a Londra creò un impero alberghiero.

Forte, il Lord ciociaro

/ Londra

Da Monforte di Casalattico in piena Ciociaria alla poltrona londinese di lord: si potrebbe riassumere così l'itinerario di Carmine Forte, meglio conosciuto come Charles Forte, il re degli alberghi, il primo lord di origine italiana, deceduto ieri mattina all'età di novantotto anni (era nato il 26 novembre 1908). Su indicazione di Margaret Thatcher, la regina Elisabetta l'aveva fatto pari d'Inghilterra nel 1981, a riconoscimento degli straordinari successi nel business dei ristoranti e degli alberghi. Il futuro lord Forte of Ripley aveva cinque anni quando era sbarcato ad Alloggio in Scozia con i genitori immigrati. Dopo la fine della seconda guerra mondiale aveva progressivamente creato un impero alberghiero: ottocento hotel sparsi in tutto il globo, da Tahiti a Parigi, dalla California all'Italia, settantamila dipendenti negli anni settanta solo in Gran Bretagna. L'ascesa di Charles Forte cominciò nel 1935. Rimesso in sesto un ristorante di cucina italiana sul lungoma-



re di Brighton, comprò in Regent Street al centro di Londra una latteria con l'aiuto della famiglia e grazie ad un prestito di duemila sterline. L'investimento si rivelò vincente. Forte incominciò a espandersi e ad acquisire altri 'milk bar' nel cuore della capitale britannica. Alla fine degli Anni Trenta ne possedeva nove ed era già noto come «il re dei lattai» o «Mister Piccadilly». Internato per tre mesi nell'isola di Man all'inizio della II guerra mondiale a causa delle origini italiane, diventò suddito della Regina subito dopo la fine di quel conflitto che lo vide lavorare come consulente al vettovagliamento per il Ministero dell'Alimentazione, l'ambizioso ciociaro comprò nel 1954 uno dei più prestigiosi locali di Lon-

dra - il Café Royal - e quattro anni più tardi si lanciò nel business alberghiero prendendo il controllo del lussuoso Hotel Waldorf. Sposato ad una cittadina britannica di origine italiana, cinque figlie e un figlio, Charles Forte incominciò a quel punto a vestire all'inglese con gessati grigi, bombetta e garofano all'occhiello. E volle che il figlio Rocco studiasse a Oxford. Nel 1970 la fusione tra Forte Holdings con Trust Houses lo proiettò a capo di una compagnia dai tentacoli planetari. Sotto il suo controllo finirono gli alberghi George V e Plaza Athenee di Parigi, la catena di motel Travelodge (molto diffusa negli Stati Uniti), i ristoranti britannici a basso costo Little Chef, più di 200 alberghi in Gran Bretagna e Irlanda. Lord Forte si ritirò a vita privata nel 1992, lasciando al figlio le redini del gruppo. Rocco Forte non riuscì però a conservare l'impero paterno, che nel 1996 venne scalato dal gruppo Granada. Rocco ricominciò tutto da capo e controlla oggi una dozzina di alberghi, tra cui l'Hotel de Russie a Roma e il Savoy a Firenze.

BREVI

Pomezia
Manifestazione alla Selex contro i tagli occupazionali

Manifestazione e sciopero, ieri, davanti alla Selex Communications di Pomezia, società di Finmeccanica Company, che di recente ha presentato un'ipotesi di piano industriale con un taglio occupazionale di 700 persone a livello nazionale delle quali circa 250 a Pomezia. Le iniziative sono state organizzate dalla Rsu e da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, i cui rappresentanti si sono detti seriamente preoccupati e hanno espresso la netta contrarietà all'ipotesi di piano industriale.

Imola
Sciopero dei lavoratori della ex Cognetex

In sciopero ieri per l'intera giornata a Imola i 137 lavoratori dell'ex stabilimento Cognetex della Finlane. A far crescere la tensione e le preoccupazioni dei lavoratori sono state le recenti dichiarazioni del presidente del gruppo controllante francese Euroschor con previsioni di dimissioni di prodotti e trasferimento di parte della produzione a Novara.

Chrysler
Incentivi fino a 100mila dollari per favorire i prepensionamenti

Chrysler, la divisione americana della DaimlerChrysler, offrirà incentivi per il prepensionamento a migliaia dei suoi 49.600 dipendenti che prestano servizio negli impianti Usa. Il valore massimo degli incentivi, secondo quanto riporta un documento, sarà di 100mila dollari.

Gli anni 70 sono arrivati.

DA OGGI IN EDICOLA IL QUARTO NUMERO CON Liberazione

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE

64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale